

COMUNE DI RENON

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

1. Situazione di partenza e obiettivi

Il piano paesaggistico del Renon oggi vigente è stato approvato con D. P. G. P. n. 27 del 30 aprile 1973 e in seguito modificato in alcuni singoli punti. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato opportuno rielaborare il piano come richiesto anche dal comune.

Il piano paesaggistico del 1973 non comprende solo l'intera zona del comune di Renon, ma anche piccoli settori dei comuni di Bolzano e di S. Genesio nonché una superficie piuttosto grande del territorio comunale di Barbiano. Il nuovo piano paesaggistico per il comune di Renon si limita al proprio territorio, in quanto i suddetti comuni limitrofi possiedono già da molto tempo piani paesaggistici propri che come il presente sono in fase di rielaborazione. Nel frattempo per questi settori parziali continua a vigere il D. P. G. P. n. 27 del 30 aprile 1973.

In considerazione dello strumentario urbanistico a disposizione della provincia e dei comuni, che nei primi anni '70 era ancora poco sviluppato, il piano paesaggistico precedente aveva anche il compito di fissare delle direttive in merito allo sviluppo degli insediamenti e della viabilità ed alla funzione ricreativa. Così nel piano paesaggistico precedente non sono stati fissati solamente i vincoli naturali e di tutela del paesaggio (monumenti naturali, biotopi, parchi naturali, zone corografiche ecc.) ma sono state effettuate anche individuazioni di natura urbanistica, riguardanti soprattutto i settori del tempo libero e della ricreazione, che nel frattempo sono divenute competenza del piano urbanistico (zone di parcheggio, zone riservate al camping, zone riservate al golf, zone destinate ad attrezzature sportive, zona balneare, impianti di risalita e piste da sci, strade ecc.). Nel nuovo piano paesaggistico non devono più comparire contenuti che rappresentano interferenze con altre materie - soprattutto con l'urbanistica e la tutela dei beni culturali (oggetti ed insediamenti singoli). Anche le zone di svago e ricreazione, i punti di belvedere e altre strutture ricreative previste dal piano paesaggistico precedente non vengono inserite nel nuovo piano.

La posizione predominante che il Renon detiene dal punto di vista paesaggistico e nella sua funzione ricreativa non si riflette solo nel fatto che la zona è stata la prima in Alto Adige ad ottenere un piano di vincoli paesaggistici, ma anche nel fatto che ogni anno viene visitata da un gran numero di villeggianti vicini e lontani. Le condizioni climatiche favorevoli e la vicinanza con la città di Bolzano hanno contribuito sensibilmente al fatto che il Renon già nel secolo passato è divenuto un luogo di villeggiatura di montagna molto amato.

In modo particolare risalta la straordinaria ricchezza paesaggistica e naturale di questa zona di media montagna. Un paesaggio coltivato e per buona parte ben mantenuto si inserisce fra le cupole di porfido boschive dell'altopiano e sulle terrazze dei ripidi pendii delle valli d'Isarco e Sarentino. La visuale su alcune località, nonché le colline isolate sulle quali sorgono chiese e castelli rappresentano colpi d'occhio unici. Vicino vi troviamo estese superfici boschive,

che a causa della loro posizione isolata e/o irraggiungibile sono rimaste in larga misura intatte. Ivi si possono trovare diverse zone umide intatte, che proprio su questo altopiano povero d'acqua rivestono grandissima importanza per l'equilibrio idrico.

Il Renon è anche famoso per la veduta splendida e ampia che si può godere dalle sue zone elevate e soprattutto la veduta sulle formazioni rocciose bizzarre delle Dolomiti occidentali nasconde sempre delle sorprese.

Il mantenimento dell'eredità paesaggistica e del potenziale naturalistico presente, nonché la salvaguardia della particolare capacità ricreativa sono gli obiettivi di questo piano paesaggistico.

Nella presente relazione vengono rappresentate le previste misure di tutela e soprattutto le novità rispetto al piano precedente; per il resto si rinvia alla relazione illustrativa della prima stesura.

2. Misure di tutela

Le categorie di tutela applicate nel presente piano paesaggistico sono in sostanza eguali a quelle presenti nel piano paesaggistico del 1973 e valide ai sensi dell'art. 1 della legge di tutela del paesaggio della provincia di Bolzano del 25 luglio 1970 che ancora è in vigore. Ma in Alto Adige 20 anni di pianificazione paesaggistica non sono rimasti senza tracce.

Soprattutto la categoria delle **zone di tutela paesaggistica** oggi viene maggiormente suddivisa, fatto che rende possibile la relativa differenziazione delle disposizioni di tutela. Così si può tenere conto più facilmente delle circostanze paesaggistiche esistenti in un comune nonché delle condizioni di utilizzo (soprattutto in relazione all'agricoltura) e si possono fissare in modo più mirato le misure di tutela. In questo contesto sia citato **l'obbligo di autorizzare i progetti da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio**, che nel 1973 era previsto per vasti ambiti del territorio rientranti nel piano paesaggistico (soprattutto le aree abitate) e che nel nuovo piano paesaggistico dovrebbe essere limitato alle zone di tutela paesaggistica vicine alla natura definite in seguito ed a alcune piccole superfici nell'area abitata. Ciò significa che la maggior parte dei progetti che notoriamente riguardano l'area abitata non deve più essere autorizzata dall'autorità provinciale.

Un'ulteriore differenza fondamentale riguarda i **parchi naturali**. Si intendono come parchi naturali ampie zone naturali, quali i sette parchi naturali esistenti in Alto Adige e il previsto parco naturale Alpi di Sarentino. I piccoli parchi naturali individuati nel precedente piano paesaggistico vengono quindi annessi ad un'altra categoria di tutela.

Vengono escluse da vincoli paesaggistici le **zone residenziali, le zone per infrastrutture ed insediamenti produttivi** (ad eccezione di alcuni nuclei abitati di particolare valore storico-culturale), laddove si tiene conto dell'ultima rielaborazione del piano urbanistico comunale.

Con ciò si è accennato ad alcune importanti innovazioni pianificatorie e in seguito, nella descrizione dei singoli vincoli, verranno discusse altre differenze rispetto al piano paesaggistico precedente.

Qui deve essere citato ancora un punto non inessenziale e cioè l'onere per la natura causato da varie **attività del tempo libero** che in parte si trovano in conflitto con altri utilizzi.

Zone di tutela paesaggistica

Sui grandi spazi il Renon può essere ripartito in due settori con un grado di antropizzazione differenziato:

- il settore abitato con i paesi e i masi singoli;
- il settore boschivo, dei prati di montagna e delle malghe.

Nel settore abitato, dove la presenza umana è più forte, si tratta soprattutto di conservare il paesaggio culturale sviluppatosi nel corso di molti secoli ed in questo contesto anche l'aspetto estetico del paesaggio riveste un ruolo importante. A questo scopo è prevista una rete di aree di tutela (**paesaggio di particolare tutela/zone di rispetto**), attraverso le quali alcune aree verdi molto importanti per la struttura paesaggistica dovrebbero essere tutelate dall'edificazione.

Il secondo settore comprende aree che presentano alti potenziali paesaggistici e naturali. Comunque, dovrebbero essere fissate ulteriori misure di tutela solo dove esiste un relativo pericolo o conflitti di interesse. Così i pendii boscosi, irraggiungibili, rivolti verso l'Isarco e il Talvera non necessitano di ulteriori disposizioni di tutela, oltre alla loro individuazione come aree boschive, anche se, per le loro diversificate funzioni di tutela, la loro rilevanza naturale e paesaggistica, esse sono di grandissima importanza da un punto di vista di ecologia del paesaggio. Le aree relativamente naturali sull'altopiano sono invece sottoposte in modo molto più massiccio alla pressione da parte dei villeggianti e dell'agricoltura. Verranno individuate come **zone estese di tutela paesaggistica**.

Paesaggio di particolare tutela/Zone di rispetto

Di una certa importanza per la struttura paesaggistica sono le superfici agricole quasi o assolutamente libere da dispersioni edilizie attorno ai paesi; in alcuni casi esse sono completamente libere e in altri sono attraversate da numerose file di siepi.

Determinate superfici devono essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi e vengono quindi sottoposte a vincolo come paesaggio di particolare tutela/zone di rispetto. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione.

In alcuni settori parziali di tali zone di tutela appositamente segnati a livello cartografico è prevista l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale per i progetti di fabbricati o opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che rappresentano gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria e la costruzione di strade e altro non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale paesaggio di particolare tutela o area di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

SIII

All'entrata della Val Sarentino si trovano alcuni bei castelli. Le aree verdi attorno ai castelli Roncolo, Novale e Vanga rappresentano dintorni degni di queste costruzioni storiche e corrispondentemente dovrebbero essere tutelate attraverso la loro individuazione come zone di rispetto.

Signato

Signato è una tipica zona di masi singoli, incorniciata dai più bei popolamenti di castagno del Renon. Si tratta di un paesaggio idilliaco nelle immediate vicinanze di Bolzano. Per le superfici prative attorno al piccolo nucleo della località si propone una zona di rispetto.

Auna di sotto

Auna di sotto con le zone circostanti, che presentano una struttura insediativa in larga misura intatta, è la carta da visita paesaggistica del Renon. Pendii ripidi ed esposti, coltivati a frutteto e vigneto accompagnano la principale strada d'accesso al Renon fino ad Auna di sotto. Le superfici non ancora edificate nelle immediate vicinanze di Auna di sotto sono estremamente importanti per il quadro paesaggistico; spicca la bella terrazza prativa sotto il paese, dove le edificazioni rappresenterebbero un grave intervento. Considerazioni analoghe valgono per il ripido pendio prativo a Gasters. A livello paesaggistico risalta particolarmente anche la cupola boschiva con la chiesetta di S. Sebastiano presso Eschenbach. Settori particolarmente esposti che caratterizzano la struttura paesaggistica vengono individuati come zona di rispetto o paesaggio di particolare tutela.

Costalovara

Costalovara con il lago omonimo è un amato traguardo per le persone in cerca di riposo, che siano forestieri o locali. I prati in collina davanti a Costalovara (dove si trova anche il museo delle api) e le zone adiacenti alla chiesetta, nonché l'area prativa estremamente esposta sotto l'albergo „Haus am Hang“ sono previste come zone di rispetto. L' Hinterland di Costalovara è una zona escursionistica molto frequentata, che viene attraversata dal trenino del Renon. Qui si trova anche la „Casa della famiglia Stella Renon“, un centro di educazione permanente di importanza provinciale. In questa zona nevralgica dell'altopiano del Renon, situata fra le due località principali del Renon, Soprabolzano e Collalbo, si propone l'individuazione delle aree prative esposte e ben visibili come paesaggio di particolare tutela. In questo contesto deve essere messa in particolare risalto l'area attorno al Wallnereck con la sua morfologia territoriale multiforme e le superfici prative circondate da boschi e strutturate da cespugli e arbusti.

Soprabolzano - l'Assunta

Soprabolzano con l'Assunta presenta una struttura paesaggistica molto chiara. Sotto le località si trova un oblungo pendio prativo senza costruzioni che dovrebbe essere tutelato con una zona di rispetto. Per l'Assunta stessa è previsto un paesaggio di particolare tutela. Le belle e antiche case di villeggiatura, il poligono e alcuni validi masi formano assieme al prezioso popolamento arboreo un insieme unico, laddove vanno messi in evidenza soprattutto gli antichi tigli.

La chiesetta di S. Giacomo costruita su di una cupola rocciosa situata sotto all'Assunta risalta particolarmente nel paesaggio. Anche per il colle della chiesa e le superfici agricole circostanti si propone una zona di rispetto.

Collalbo - Longomoso

Collalbo e Longomoso sono inseriti tra le cupole di porfido alberate di popolamenti di pini. La multiforme morfologia paesaggistica, nonché l'alternarsi di boschi e prati offre agli immediati dintorni delle due località un particolare pregio paesaggistico. Con una serie di zone di

rispetto o paesaggi di particolare tutela gli ambiti esposti e particolarmente preziosi da un punto di vista paesaggistico dovrebbero essere salvaguardati da eccessive edificazioni. Anche l'ampia e aperta piana di prati al di sotto di Caminata viene individuata come paesaggio di particolare tutela.

Siffiano

L'intero dorso prativo di Siffiano cadente verso l'Isarco, con le due terrazze perfettamente formate, si deve considerare degno di tutela. Sulla terrazza superiore, sul suo bordo sudorientale, si trova la località di Siffiano con la chiesa di S. Pietro, che contribuisce a caratterizzare in modo molto forte la località; sulla terrazza inferiore si trova il gruppo di masi Leitach. Il ripido pendio situato nel mezzo è attraversato da molte file di siepi e arbusti che sono della massima importanza per la stabilità geologica dello stesso pendio.

Nella gola del rio Steg, su una sporgenza di roccia, si innalzano le rovine di Castelpietra. La rovina con il prato adiacente circondato di castagni viene individuata come zona di rispetto.

S. Maria - Monte di Mezzo

S. Maria è un amato luogo di pellegrinaggio e Monte di Mezzo, con le piramidi di terra della gola del rio Fosco davanti e con lo Sciliar sul sottofondo, rappresenta uno dei più famosi motivi paesaggistici del Renon. Il dorso esposto su cui si trova la località Monte di Mezzo, con la chiesa di S. Niccolò, ornata dal campanile a forma di cipolla, dovrebbe essere in larga misura individuato come zona di rispetto; invece i pendii prativi nei dintorni di S. Maria, dove si trovano anche alcuni masi singoli, dovrebbero essere individuati come paesaggio di particolare tutela.

Longostagno - Antlas - S. Verena

La località chiusa di Longostagno è circondata da superfici agricole non edificate; questa strutturazione determina il carattere paesaggistico di Longostagno, per cui il vincolo di queste superfici come zona di rispetto è ampiamente giustificato. Alcuni ambiti collegati, superfici verdi o importanti zone ricreative, vengono proposti come paesaggio di particolare tutela.

Per Antlas e S. Verena si propongono misure protettive simili. Le due chiese, visibili da lunga distanza e costruite su cupole di porfido, cioè S. Verena situata nei pressi del confine col comune di Barbiano e S. Andrea presso Antlas, rappresentano dei veri e propri gioielli per l'occhio. Ad Antlas, vicino alla collina della chiesa, si trova un piccolo e idilliaco gruppo di masi che assieme alla chiesa forma un insieme unico. La morfologia del paesaggio nell'ambito di Antlas e S. Verena è molto mossata; terrazze e pendii prativi si alternano continuamente con le tipiche cupole di porfido boschive, per cui il paesaggio è molto vario. La roccia madre che si scorge su queste cupole presenta ancor oggi le tracce dei ghiacciai dell'era glaciale; presso S. Verena si incontrano i più bei dorsi rocciosi levigati dai ghiacciai di questa zona.

Auna di sopra

I prati presso il maso Häusler prima di Auna di sopra vengono individuati come zone di rispetto. Qui la veduta si amplia, attraversando quest'area verde, sulla zona boschiva e di prati di montagna di Tre Sentieri.

I pendii prativi ben visibili ad est e ad ovest di Auna di sopra vengono proposti come paesaggio di particolare tutela e la terrazza al di sotto del paese, che deve essere assolutamente salvaguardata da edificazioni, viene individuata come zona di rispetto. Per la zona collinare ed esposta presso i masi Plattner e Messerle è previsto un paesaggio di particolare tutela.

Vanga

Vanga, situata sopra la gola di Sarentino, molto bella da un punto di vista paesaggistico e visibile da grande distanza, fino a poco tempo addietro era ancora un puro paese di masi. Ma nel frattempo, soprattutto sul bordo superiore del paese, sono sorte alcune aree edilizie. Risalta ovviamente in modo particolare la collina prospiciente il paese con la chiesa di S. Pietro; da qui si gode anche di uno stupendo panorama. I prati non edificati attorno al paese e la collina su cui sorge la chiesa vengono tutelati con una zona di rispetto.

Invece, per i dorsi prativi esposti, situati fra la collina su cui sorge la chiesa di Vanga e il Johanniskofel e in cui si trovano vari masi singoli, è previsto un paesaggio di particolare tutela.

Il Johanniskofel stesso, su cui sorge la chiesetta S. Giovanni al colle, dovrebbe essere individuato come zona di rispetto.

Zone estese di tutela paesaggistica

Sull'altopiano del Renon sono previste tre zone estese di tutela paesaggistica perseguendo l'obiettivo di mantenere il grado di antropizzazione di queste zone ad una misura sopportabile, affinché esse continuino a mantenere la loro naturalezza, molteplicità di habitat e capacità ricreativa.

Zona di tutela paesaggistica Lago di Costalovara-Oartl

L'area di tutela comprende il Lago di Costalovara, il prato confinante a sudovest e l'altipiano boschivo dell' Oartl, nonché i ripidi pendii boscosi fino alle superfici agricole di Signato, di Eschenbach e del maso Partschuner.

Negli ultimi tempi il lago di Costalovara ha perso molta importanza come centro estivo ed invernale dell'attività sportiva e del tempo libero sul Renon. Dal 1990 il lago è chiuso all'attività balneare, in quanto attraverso controlli sulla qualità dell'acqua si è riscontrato il superamento dei valori limite di vari parametri di rilevazione. I motivi principali per la cattiva qualità dell'acqua sono gli alti apporti di nutrienti degli affluenti (onere provocato da concimi) e i periodi di forti abbassamenti di livello (prelievi a scopo irriguo). Finché questi oneri non saranno ridotti in maniera rilevante, non si intravede la possibilità di migliorare la qualità dell' acqua. („Condizioni dei laghi di balneazione in Alto Adige“, Laboratorio biologico provinciale 1992)

A sud del lago, attraverso l'altipiano fino alle alture di Oartl e di Signato e oltre, si estende una stupenda area boschiva, attraversata da numerosi sentieri escursionistici molto frequentati, che portano ad alcuni punti da cui si possono ammirare panorami estremamente pregevoli. In questo popolamento montano di conifere, ad un' altitudine di circa 1200 m, nel cui sottobosco si osserva il rododendro già fortemente rappresentato, ci si imbatte anche in due piccoli laghetti, il lago di Mezzo e la Schwarze Lacke. Le zone adiacenti le superfici d'acqua sono torbiere e rappresentano siti umidi molto preziosi.

Per tutti questi aspetti questa zona risulta essere un' area ricreativa molto importante, proprio per la sua vicinanza con Bolzano, essendo raggiungibile a piedi dalla città attraverso sentieri escursionistici. Questi ambiti boschivi naturali assolvono a una funzione di

tamponamento insostituibile da un punto di vista dell'ecologia del paesaggio nell' ambito della zona metropolitana di Bolzano.

Zona di tutela paesaggistica Prati di Gstrahl e Perbet

In questa zona di tutela si trovano i boschi di pino e abete rosso fra Soprabolzano, Stella Renon, il maso Lobis e Camporonco inframmezzati dai prati di Gstrahl e Perbet. Questi ultimi hanno il carattere di prati di montagna a causa della loro distanza dai masi, anche se in parte vengono falciati più volte all'anno.

Sui prati di Gstrahl non si trova alcun maso e in parte essi sono ancora alberati con singoli larici; questo fatto dimostra che un tempo in questo luogo si trovavano prati alberati con larici e che l'intensificazione agricola più o meno forte di queste superfici è avvenuta solo nel passato più recente. Da un punto di vista floristico la zona ha perso molto di importanza. In alcune posizioni umide si possono ancora trovare il giacciolo acquatico (*Iris pseudacorus*) nonché la drosera a foglie allungate (*Drosera anglica*) e altre piante amanti l'umidità. Il mantenimento dei siti umidi è di importanza esistenziale per queste specie vegetali in pericolo di estinzione.

Considerazioni simili ai prati di Gstrahl valgono anche per i prati di Perbet. Ma qui, negli ultimi anni, sono sorte la sede di un' azienda agricola e una singola casa di abitazione. Da un punto di vista paesaggistico e di pianificazione residenziale si tratta chiaramente di decisioni sbagliate. In primo luogo, perchè qui ci si trova nel mezzo di una zona in cui mancano molte infrastrutture e in secondo, perchè con ciò la presenza umana, in questa area di prati isolata e circondata da boschi, diviene molto più massiccia; con ciò questa zona risulta molto più oberata.

Estremamente idilliaca è la posizione del maso Bacherle in un isola di prati in mezzo al bosco situato poco lontano da Camporonco.

A causa della sua posizione tranquilla e centrale fra le due maggiori località del Renon - Collalbo e Soprabolzano - la zona è di grandissima importanza per le persone in cerca di riposo, che hanno la possibilità di fare ampie passeggiate.

Zona di tutela paesaggistica Corno di Renon

Si tratta della più grande fra le zone di tutela paesaggistica proposte e comprende le posizioni elevate del territorio comunale del Renon a cominciare da Caminata, Bagno Dolce, il Schattental e le Oberinner Wiesen. Ne sono incorporate anche le due superfici che dovrebbero far parte del progettato parco naturale „Alpi di Sarentino“.

A questa zona di tutela vengono aggiunte le aree paesaggisticamente più preziose dell'Hinterland della zona abitata di Collalbo, Maria Saal e Auna di Sopra, che in parte sono i punti d'attrazione più forti per il turismo del Renon (Tre Sentieri, Bagno Dolce, Caminata) o che rappresentano aree naturali preziose o aree di agricoltura di montagna utilizzate in forma estensiva. Solo alcuni masi singoli in zone di grandissima importanza paesaggistica (presso Bagno Dolce, Tre Sentieri, Caminata e nel Schattental, nonché l'isolata località di Madonnina di Renon composta di masi isolati) ricadono nella zona di tutela. In seguito verranno descritti più precisamente singoli ambiti parziali.

Caminata-Bosco Gungl: La chiesetta di Santa Croce, con il maso adiacente a Caminata non lontano da Collalbo, rappresenta un gioiello assoluto da un punto di vista paesaggistico e storico-culturale. Subito dopo Caminata inizia il bosco Gungl in cui si trovano alcuni siti umidi preziosi (Kemater Weiher, Kleemoos, EyrImoos). Le Kleewiesen, le Kolbenwiesen e ancora altre superfici prative dislocate nel bosco Gungl presentano un carattere simile - anche da un punto di vista floristico - ai prati di Gstrahl e Perbet; si deve qui sottolineare ancora una volta

la ricchezza di orchidee da ricondurre alle presenze di calcio, fatto dimostrato anche dalla presenza di forni di calce nel frattempo dismessi.

Fontana-Bagno Dolce: Si tratta di una delle mete escursionistiche più amate del Renon e i due alberghi Fontana e Bagno Dolce rivestono in questo ambito un'importanza centrale. Bagno Dolce è uno dei pochi bagni termali ancora in funzione in Alto Adige. La residenza con la cappella non è lontana dalla via d'accesso verso Tre Sentieri e ciononostante si trova in una posizione tranquilla, isolata dalla grande ressa, inserita fra prati e boschi.

Tre Sentieri: A Tre Sentieri si trova la stazione a valle dell'impianto di risalita al Monte Lago Nero, che porta nella zona sciistica del Corno di Renon. Si tratta di una zona sciistica piccola e tormentata dalla scarsità di neve; le piste nel bosco e gli skilift, a queste altezze visibili da tutte le parti, rappresentano un grave intervento sul paesaggio. Gli impianti sono però in funzione anche in estate, cosa che naturalmente li rende più importanti per il turismo. Per loro tramite si raggiungono i rilievi con i panorami migliori del Monte Lago Nero, dell'Alpe Belvedere e del Corno di Renon. Da un punto di vista di ecologia del paesaggio non si può assolutamente appoggiare l'ampliamento della zona sciistica, in quanto l'area si trova in una posizione estremamente esposta, è molto soleggiata e povera di neve e l'innnevamento artificiale delle piste va visto con occhio critico a causa della generale scarsità d'acqua e dell'equilibrio idrologico precario dell'altopiano del Renon. („Piano provinciale per gli impianti di risalita e le piste da sci“, Provincia autonoma di Bolzano 1994)

I numerosi prati e pascoli alberati di larici rappresentano un marchio paesaggistico per Tre Sentieri e dintorni, il cui mantenimento è importante non solo da un punto di vista di estetica del paesaggio, ma anche da un punto di vista ecologico e naturalistico; infatti, spesso i prati presentano una grande varietà di specie floreali. Una particolarità paesaggistica rappresentano gli alberi singoli presso la „Saltner Hütte“, che non presentano solo eccezionali dimensioni e una elevata età ma anche una interessante forma a piramide.

Cavallo-Madonnina di Renon: Se da Tre Sentieri ci si reca in direzione nordovest si raggiunge Cavallo con il suo paesaggio a sella. Quivi e negli immediati dintorni si trovano alcune delle zone umide più importanti del Renon (Roßwagenmoor, Kleebachmoor, Gassermoor, Schußmoos). Da questa sella si giunge alla Madonnina di Renon, l'insediamento permanente più elevato e più isolato del Renon. Un piccolo gruppo di masi singoli si raccoglie attorno alla chiesetta dedicata alla Visitazione di Maria. Qui si apre anche la visuale su un panorama nuovo, cioè sulla catena occidentale delle Alpi di Sarentino; così la visita a questa solitaria località di masi rimane sempre un'esperienza paesaggistica particolare.

Schattental-Oberinner Wiesen: Anche questa zona incorniciata da boschi si caratterizza come zona di riposo per la sua posizione isolata. Le Oberinner Wiesen sono in gran parte alberate di radi lariceti e spesso si possono incontrare grandi e piccole aree umide. Questa molteplicità di habitat è assolutamente da mantenere, arricchisce il paesaggio e aumenta il carattere ricreativo. Il Schattental rappresenta una particolarità paesaggistica; si tratta di una valle composta di prati lunga e stretta, ad ovest delle Oberinner Wiesen.

Le due zone seguenti, la zona boschiva e alpina al di sopra di Madonnina di Renon nonché la zona boschiva del Heidrichsberg con Schritzenholz e Grindlegg, previste come parti del progettato parco naturale „Alpi di Sarentino“ per ora vengono inserite nella zona di tutela paesaggistica Corno di Renon. In questo ambito, fino alla messa in funzione del parco naturale, tutti gli interventi e le misure devono essere attentamente esaminati in vista del loro adeguamento al futuro parco naturale. Gran parte del Heidrichsberg, già nel 1973, è stata individuata come parco naturale.

Si tratta di due aree montane disabitate. L'Alpe di Renon si trova sul bordo sud di quell'esteso altopiano alpino fra valle Isarco e Val Sarentino che si estende fra il Corno di Renon e la Croce di Lazfons e che verso est trova la sua continuazione nella Malga delle Vacche.

Anche sull' Alpe di Renon ci si imbatte con questi confini formati da chilometrici muri in pietra e tipici di questa estesa zona alpina. Sul Heidrichsberg, invece, ci si trova in una zona boschiva ad alto potenziale naturale, proprio per le numerose e in parte estese nonché ben mantenute superfici paludose che oltre alla loro importanza per la tutela degli habitat rivestono anche importanti funzioni idrologiche, considerata soprattutto la scarsità d'acqua del Renon. Questa zona boschiva naturale è interrotta poche volte da piccole oasi di pascoli o prati e rappresenta un vero paradiso per le persone che cercano la tranquillità.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le superfici agricole non comprese nelle zone di tutela paesaggistica sunnominate vengono inserite come zona agricola di interesse paesaggistico. Esse rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. Le leggi urbanistiche e il piano urbanistico comunale sono sufficienti per portare lo sviluppo su binari ordinati.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **regioni rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **acque** e le **zone umide** vengono raggruppati come paesaggio naturale. Sono di una particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perchè formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione protettiva. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici, nonché la legislazione forestale vigente.

Le superfici definite **bosco ricreativo** nelle immediate vicinanze delle località - a nordovest di l'Assunta e Soprabolzano, presso il lago di Costalovara e presso Collalbo - rappresentano zone boschive molto frequentate dall'uomo. Gli interventi forestali devono essere adeguati alla funzione ricreativa e determinate infrastrutture per il tempo libero possono essere installate, nella misura in cui si conformino all'obiettivo di tutela che è la conservazione del valore ricreativo e paesaggistico di queste superfici boschive.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Soprattutto in alcuni settori della zona di tutela paesaggistica Corno di Renon (a Tre Sentieri, presso il Bagno Dolce, presso i masi Grünwald, a Madonnina di Renon, sopra Auna di sopra, nelle Oberinner Wiesen) ma anche in alcuni punti più bassi nella zona insediativa permanente (a Vanga, presso il maso Maggner, a Pranzog, a Wallnereck, presso Collalbo dietro alla zona sportiva ad est di S. Maria) il larice si presenta come un importante e marcato elemento del paesaggio. I pascoli e i prati sono alberati di radi lariceti. La presenza di questi alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge anche queste superfici dall'inacidimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento naturale e si deve curare il ringiovanimento dei larici. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso può soppiantare il larice e provoca oltre ad un uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su di una superficie piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde degli aghi più difficilmente

decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad eliminare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per il ringiovanimento dei larici.

I **castagneti** vengono anch' essi visti come parte del Paesaggio naturale, cosa che però non significa che, nel caso ci sia un'utilizzazione agricola del suolo, essa non continui ad avere la sua giustificazione. Oggi i castagneti sono spesso in uno stato piuttosto desolato. Sono invasi da altre specie arboree, che restringono lo spazio necessario ai castagni e rappresentano per essi una concorrenza inconsueta. Inoltre c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo i castagni, per cui molte piante deperiscono e muoiono. In molti castagneti quindi, sarebbero urgentemente necessarie certe cure colturali tra cui diradamenti, sostituzione delle piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli e grossi si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici. Per questi lavori di restauro l'amministrazione provinciale concede contributi.

Anche le **zone umide** e i **mugheti** sono delimitati dalla cartografia. Già in altri punti si è fatto riferimento alle varieguate funzioni di ecologia del paesaggio delle zone umide. Perciò tutte le zone umide sono degne di tutela e non devono essere prosciugate, anche se non sono state appositamente vincolate. Si deve quindi sottolineare nuovamente che in questo comune esse sono particolarmente importanti per l'equilibrio idrico, per la loro azione di serbatoio. I mugheti in parte estesi, soprattutto nella zona limitrofa del bosco non rappresentano solo un elemento caratteristico del paesaggio, ma sono di grandissima importanza anche per la stabilità geoidrologica di queste zone, per cui è eventualmente possibile solo una utilizzazione estremamente estensiva di questi popolamenti atti a mantenere il pascolo.

Biotopi

Fra i biotopi già individuati nel 1973 i seguenti vengono riconfermati:

- **Lago di Mezzo**
- **Schwarze Lacke**
- **Kaseracker**
- **Kemater Weiher - Kleemoos**
- **Moarmoons (Oberinner Wiesen)**
- **Gassermoons**
- **Schußmoos**
- **Roßwagenmoor**
- **Kleebachmoor**
- **Lodenmoor**
- **Hinterer Loden**
- **Großes Moos**
- **Popolamenti di tassi presso il maso Maggner**

I biotopi devono essere nuovamente delimitati, in quanto vengono registrati su nuovi documenti cartografici. Nei **biotopi Kemater Weiher - Kleemoos, Roßwagenmoor e Kleebachmoor** alcuni piccoli siti umidi adiacenti vengono inclusi nel biotopo.

In questo contesto il biotopo **Kemater Weiher** subisce la modifica maggiore. Nell'individuazione originaria anche il laghetto inferiore (una pura superficie d'acqua) e il bosco di pino silvestre situato in mezzo erano inseriti nel biotopo. Ai sensi della nuova delimitazione solo il laghetto superiore, con le preziose superfici umide adiacenti, cade nell'area di tutela, come anche la valletta situata verso nord-est al di sopra del laghetto, compreso il Kleemoos. Nei siti umidi del biotopo si può trovare una interessante flora che predilige l'umidità, in pericolo di estinzione. Ne sono testimonianza il giacciolo acquatico e siberiano (*Iris pseudacorus* e *I. sibirica*), l'elleanorina palustre (*Epipactis palustris*), l'orchidea di Fuchs

(*Dactylorhiza fuchsii*), il trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*), l'erioforo a foglie larghe e a foglie strette e l'erioforo guainato (*Eriophorum latifolium*, *E. angustifolium*, *E. vaginatum*), la rosalina (*Drosera rotundifolia*) ecc. Inoltre si possono trovare varie specie di carici e sfagni e nelle acque del Kemater Weiher cresce la chara, l'erba vescica minore (*Utricularia minor*), il coltellaccio minore e a foglia semplice (*Sparganium minimum* e *S. emersum*).

Nel **Schußmoos** è stato costruito un bacino di raccolta d'acqua; la nuova delimitazione del biotopo dovrebbe tener conto di questa nuova situazione, limitandosi alle superfici umide rimanenti.

A causa della loro scarsa estensione i due piccoli siti umidi **Gstrahlmoor** e **Kircherlacke** non vengono più individuati come biotopi, ma come monumenti naturali.

Si rinuncia alla conferma dei biotopi **Precipizio in corrispondenza della boscaglia di Signato sopra il Spergserreck fino alla strada** nonché **Parete rocciosa sopra l'Isarco a nord-est dell'Huhnhof**, in quanto si ritengono sufficienti le disposizioni generali, considerato lo scarso grado di pericolo in cui versano queste boscaglie.

Le seguenti cinque zone di tutela naturale sono previste ex-novo:

- **Eyrlmoor (Bosco Gungl)**
- **Dreiermoos**
- **Hirschenlacke**
- **Kleines Moos**
- **Seewandmoos**

Eyrlmoor. Fuoriuscite d'acqua dal bordo nord e est alimentano l'estesa torbiera bassa ad ovest del bosco Gungl. Vari carici e altre tipiche piante di torbiera bassa nonché pini nani ricoprono l'area umida. In parte si elevano cuscinetti di sfagni ben sviluppati. Una rarità botanica rappresenta la presenza dell'*Erica tetralix*. L'Eyrlmoor nella sua intattezza e con la sua superficie paludosa relativamente grande, presenta tutte le caratteristiche di una riserva naturale.

Le quattro zone umide sul Heidrichsberg sono delle superfici paludose rimaste intatte, laddove il **Dreiermoos** e il **Seewandmoos** sono da catalogare come torbiera bassa, la **Hirschenlacke** come torbiera di transizione e il **Kleines Moos** come torbiera alta. Come flora predominano i carici, ad eccezione del Seewandmoos dove compare la canna. Vi sono inframmezzati anche pini mughi e piccoli pini. Nel Dreiermoos e nella Hirschenlacke compare anche la drosera. Oltre alle aree umide già vincolate, anche queste quattro paludi contribuiscono all'elevato valore naturale dell'area boschiva presso il Heidrichsberg.

Monumenti naturali

Vari alberi singoli erano già stati individuati come monumenti naturali nel piano paesaggistico del 1973 e ora vengono in parte riconfermati:

- **castagno presso il maso Plattner (Auna di sopra)**
- **castagno presso Unterstieler/Ebenstieler (Auna di sotto)**
- **pino silvestre presso l'albergo Hohegg - Piccolo (Collalbo)**
- **castagno presso il maso Walzer (Collalbo)**

Vengono proposti come monumenti naturali due ulteriori alberi giganteschi:

- **castagno presso il maso Partschuner (Signato)**
- **castagno presso il maso Maggner**

Entrambi i castagni giganti presentano una circonferenza del tronco di più di otto metri e una corona enorme. Il castagno presso il maso Maggner è purtroppo molto malandato a causa del cancro del castagno, ma dopo un risanamento dendrochirurgico sembra che si stia riprendendo notevolmente.

Alcuni **larici**, che non rispettano i severi criteri di individuazione (grandezza particolare ed età superiore alla media) non vengono più inseriti nella lista dei monumenti naturali, fatto che però non significa che non siano degni di essere conservati.

Anche un **Gruppo di tigli e larici presso l'Assunta** (per l'Assunta si individua una zona di tutela paesaggistica con le corrispondenti misure di salvaguardia per gli alberi), nonché le **vigne presso lo „Stafflerhof“ a Siffiano e presso il „Silbergütl“ a Auna di Sotto** non vengono più individuati come monumenti naturali. Il mantenimento dei vigneti dipende esclusivamente dal fatto che vengano o meno coltivati, per cui un'individuazione come monumenti naturali non appare opportuna.

Come monumenti naturali sono previste anche le seguenti zone umide e le gole di rio con le piramidi di terra:

- **Gstrahlmoor**
- **Oberpfaffstallermoos**
- **Kircherlacke**
- **Piramidi di terra nella gola del rio Rivellone**
- **Piramidi di terra nella gola del rio Gasterer**
- **Piramidi di terra nella gola del rio Fosco**

Entrambe le piccole torbiere basse **Gstrahlmoor** e **Oberpfaffstallermoos** sono un poco danneggiate dall'attività di pascolo, ma presentano ancora una vegetazione di torbiera bassa piuttosto intatta. Vi si trovano pini e betulle tipiche/ci e basse/i. In estate il Oberpfaffstallermoos è ricoperto di eriofori.

La **Kircherlacke** è invece un area umida su terreno minerale con carici e una piccola superficie d'acqua al centro di essa.

Le **gole del rio Rivellone, del rio Gasterer e del rio Fosco con le piramidi di terra più famose dell'Alto Adige** (e probabilmente d'Europa), nel 1973 sono state vincolate come parchi naturali. Ora vengono individuate come monumenti naturali, dato che le piramidi di terra sono formazioni geologiche aventi un classico carattere di monumenti naturali. Particolarmente appariscenti sono i grandi e vecchissimi pini silvestri presso le piramidi di terra nella gola del rio Fosco.

Tutela dei noci e castagni nonché dei frutteti sparsi

Si è già sottolineato l'effetto caratteristico sul paesaggio determinato dal **castagno**; questa pianta rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e costituisce (nel caso degli esemplari vecchi) un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano nelle cavità degli alberi. Lo si trova soprattutto ai margini dei campi e dei boschi e spesso forma dei castagneti. Così i castagni, considerati gli alberi tipici del paesaggio di media montagna della Valle Isarco, non possono essere abbattuti senza previa autorizzazione dell'autorità forestale.

I **noci** che pure sono rilevanti da un punto di vista paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di alberi della casa. Per essi valgono le stesse disposizioni di tutela vigenti per i castagni.

Anche il **patrimonio dei frutteti sparsi, vecchi peri e meli**, che crescono nell'ambito dei paesi o presso masi sparsi, riveste una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro

magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Data la loro straordinaria importanza per il paesaggio coltivato, i noci e i vecchi peri e meli di diametro superiore ai 30 cm possono essere abbattuti solo su autorizzazione del sindaco.

Sentieri di interesse storico-paesaggistico, muri a secco e cespuglieti

Tutte le strade lastricate (e i resti di esse anche se non sono registrati nella cartografia), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti e i boschetti isolati sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Deve essere sottolineata l'importanza della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciato da opere di sistemazione, derivazioni d'acqua e inquinamento idrico.

Oltre alle più belle strade lastricate sono stati inseriti nella cartografia anche altri sentieri di interesse storico-paesaggistico. Essi non dovrebbero venir distrutti tramite lavori di ampliamento, perché rappresentano pregevoli elementi del paesaggio culturale e/o sentieri escursionistici molto frequentati. Attraversano zone quiete, non disturbate ancora dal traffico con veicoli a motore come è auspicabile anche per il futuro onde poter garantire la conservazione del valore paesaggistico e delle capacità ricreative di tali zone.

Zone di particolare valore storico-culturale

I 118 **oggetti e insediamenti singoli** vincolati nel 1973 sono costruzioni degne di essere conservate (castelli, chiese, cappelle, residenze, masi) che nel frattempo in gran parte sono tutelate dalla Soprintendenza provinciale ai beni culturali. La tutela dei beni culturali rappresenta sicuramente lo strumento più appropriato per la conservazione di queste costruzioni storiche, non ultimo perché questo settore è provvisto della necessaria competenza tecnica. Inoltre in questa lista di oggetti da tutelare si trovano anche croci, cappelline, ponti ecc. Questi gioielli del paesaggio culturale dell'Alto Adige, nel loro complesso, sono di rilevante importanza paesaggistica e anche storica. In mancanza di una rilevazione generale di questi oggetti, normalmente essi non sono contenuti nei piani di tutela paesaggistica e anche la loro conservazione riesce solo se sussiste un corrispondente interesse in loco. Si rinuncia quindi ad inserirli nel presente piano paesaggistico, come è accaduto anche nei piani di tutela degli altri comuni dell'Alto Adige. Si dovrebbe cercare di compilare un inventario a livello comunale, al fine di disporre di una rilevazione completa di questi preziosi elementi paesaggistici.

Molte delle costruzioni degli ambiti definiti **complessi di strutture insediative**, sono tutelati dalla Soprintendenza provinciale ai beni culturali. In parte, ai sensi del nuovo piano paesaggistico, vengono integrati in zone di tutela paesaggistica (l'Assunta, Eschenbach, Siffiano, Monte di Mezzo, Antlas) e i restanti (Vanga, Longomoso, Longostagno) dovrebbero essere individuati come **zone di particolare valore storico-culturale**, affinché l'autorità di tutela paesaggistica possa eventualmente emanare un parere sul progetto.

Zone di tutela archeologica

Dal punto di vista archeologico il territorio comunale del Renon è della massima importanza. Sono stati rinvenuti molti interessanti reperti preistorici, soprattutto sulle numerose cupole nella zona di media montagna. Le singole zone archeologiche sono state registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, cui compete il rilascio delle autorizzazioni di scavo.

Limitazioni al traffico di veicoli a motore

Una rete ampiamente ramificata di strade e sentieri avvolge l'altopiano del Renon anche perché fra le zone residenziali ci sono ampi spazi. Le zone di riposo situate nel mezzo o isolate devono però essere tenute libere dal traffico illimitato di veicoli a motore. Perciò le **zone estese di tutela paesaggistica** (Lago di Costalovara - Oartl, Prati di Gstrahl e Perbet, Corno del Renon) vengono sottoposte ad un divieto generale per il traffico di veicoli a motore al fine di salvaguardarle nel modo migliore dall'inquinamento acustico ed atmosferico, mantenendo quindi il loro valore ricreativo. L'utilizzazione eccezionale delle strade interessate viene regolata ai sensi della l.p. n.10 dell' 8 maggio 1990. Sono escluse dal divieto la strada per Tre Sentieri ed alcune strade di accesso a masi ed alberghi. È però vietato parcheggiare veicoli a motore lungo tali strade. Con questi divieti del traffico per zone si evita il sistema della chiusura di singole strade che risulta più difficile da gestire.

Al di fuori di queste aree di tutela due strade continuano a rimanere chiuse: la **via da Signato a Costalovara**, che per un lungo tratto rappresenta il confine con l'area di tutela Lago di Costalovara - Oartl, nonché la **via di collegamento da Platten verso Signato**.

Per quanto riguarda la **strada verso il Schattental**, l'inizio del divieto di circolazione non è fissato al confine dell'area di tutela Corno del Renon, ma già all'incrocio con la strada di collegamento principale fra Auna di Sopra e Vanga, dove già oggi inizia il divieto d'accesso.

Attività sportive e del tempo libero

Da alcuni anni, proprio sul Renon, due attività sportive, **il mountain-biking e l'equitazione**, hanno registrato un vero e proprio boom. Perciò delle zone, che fino ad oggi sono rimaste relativamente intatte, subiscono una presenza umana più massiccia ed i corrispondenti oneri sulla natura e sul paesaggio. Compaiono anche conflitti con altri utilizzi, soprattutto con l'agricoltura. In parte si sono dovuti rilevare notevoli danni al terreno.

Per prevenire questi conflitti e oneri il Comune di Renon ha già compiuto un prezioso lavoro preventivo e la regolamentazione emanata dallo stesso viene parzialmente inclusa nel piano paesaggistico; sull'intero territorio comunale vige un divieto di circolazione ciclistico e di equitazione sul terreno privo di sentieri. Nell'anno 2010, tale prescrizione è stata integrata con una modifica delle norme di tutela, approvata con delibera della Giunta provinciale n. 1175 del 12/07/2010, estendendo il divieto a tutti i sentieri con una larghezza inferiore a 1,5 m. È stato definito inoltre un divieto generale per la circolazione di biciclette sui seguenti sentieri e passeggiate: Themenweg, Peter-Ploner-Steig, Nesselbrunnsteig, Fennpromenade, passeggiata alle piramidi di terra a Longomoso, Freudpromenade, Panoramaweg e Stationenweg da Maria Saal fino a Kölblbach.